



— O'Connor

Per le gentildonne
di Flannery
non esiste il piacere

CLAUDIA DURASTANTI - PAG. IV

SUD GOTICO E BALORDO

Per le gentildonne di Flannery O'Connor il piacere nella vita non esiste

Famiglie in viaggio sterminate da evasi, battezzati che annegano, piromani, nonne terribili
Negli imprevedibili racconti della scrittrice tutto è bene quel che finisce male

CLAUDIA DURASTANTI

Che belle le operazioni editoriali quando non sono interventi cosmetici, accurate manovre ingegneristiche portate avanti soprattutto con malizia e il calcolo predatorio dell'attuale, ma invece sono interventi «a cuore aperto», che sfidano anche un po' il senso del tempo, e di ciò di cui crediamo di avere bisogno.

Così sta facendo la collana minimum classics da un po' di tempo a questa parte con il recupero specifico di autrici americane un po' schiacciate dal peso del grande Sud: da un lato Eudora Welty con *Nozze sul Delta* (traduzione di Simona Fefè) che racconta l'ingombro posseduto dei legami familiari molesti e languidi, e dall'altro Flannery O'Connor con *Il cielo è dei violenti*, in cui avviene uno scontro epico tra fede e ragione e O'Connor disvela le sue ossessioni e la potenza

tellurica del suo rapporto con Dio.

Sono tutte e due autrici «schiacciate», nel senso che dalla mitologia del Sud nordamericano - così violento, ferino e anarchico, ma anche così spirituale, mistico, conservatore e lento - non si fuoriesce facilmente, essendo un ambiente letterario oppressivo. E così, per sfuggirle un po', più che romperne le regole ne assecondano i codici, magnificando la tradizione in tutto il suo potenziale: nel caso di Welty e O'Connor la violazione della tradizione non avviene per un'effrazione e con la forma dell'alto tradimento, ma attraverso l'esasperazione di tutte le sue tendenze, i pettegolezzi, le dicerie e i tormenti, e va a finire che la tradizione poi si gonfia così tanto da scoppiare, e si uccide un po' da sola. Uccidersi un po' da soli: non è quello che avviene esattamente in *Un brav'uomo è difficile da trovare* di Flannery O'Connor appena riproposto da minimum fax, però in que-

sta raccolta di racconti, l'unica pubblicata dall'autrice in vita nel 1955, il senso di morte e condanna, o di una salvezza che poteva essere, aleggia ovunque.

E che bello poi quando in un'operazione di ritraduzione - questa raccolta era già uscita per Einaudi nel 1968 con il titolo *La vita che salvi può essere la tua*, a cura di Ida Omboni - si riesce a trovare una voce che le pare dipinta addosso: anche questo fa parte del «cuore aperto» della letteratura.

E infatti così è il rapporto tra Gaja Cenciarelli e Flannery O'Connor, già manifestatosi con la traduzione de *Il cielo è dei violenti*: vivo ed esposto. Ma in che tipo di storia si esplica questa lingua, ed esplose questo incontro?

Nel racconto che dà il nome al libro, O'Connor propone un road trip finito male, la premessa di qualsiasi film dell'orrore che conosciamo. Solo che a far deviare il viaggio della famiglia capeggiata da Bailey non è

un figlio ribelle e curioso, o una ragazzina petulante che vuole sabotare i piani di tutti, ma una nonna anziana, zelante e un po' egoista, che scoraggia la banda dall'andare in Florida perché pare che The Misfit, il Balordo, sia evaso dal carcere federale e sia diretto proprio da quelle parti. Ciononostante è in Florida che decide di andare Bailey, caricando in auto la madre vestita di tutto punto per il viaggio, con il suo cappello alla marinara di paglia blu e un bouquet di violette alla scollatura perché: «Nella sventurata ipotesi di un incidente, chiunque l'avesse trovata avrebbe capito subito, e senz'ombra di dubbio, che era una vera signora.» In questo momento, smaltiziati come siamo, sappiamo già che arriverà l'INCIDENTE (in maiuscolo nel testo, quando lo urlano i bambini), ma non sappia-

La sua satira
si nutre

di una benigna crudeltà

mo se la nonna si rivelerà essere una vera signora o «soltanto» una persona, agli occhi dell'altro e del lettore. E sappiamo già che il Balordo apparirà: durante una deviazione imposta proprio dalla nonna, la famiglia finirà accerchiata da lui e altri due uomini evasi dal carcere. A uno a uno, Bailey e i figli spariranno nei boschi, mentre la donna e il Balordo si mettono a discutere di teologia sopra i colpi di pistola, e noi assistiamo al disgregamento di una morale a cui pare credere solo lei. Una morale inutile, perché come dichiara alla fine il Balordo, «Nella vita non esiste il piacere.»

La strada sbagliata, l'incidente, la morte, i colloqui semi-filosofici con il cattivo: se Flannery O'Connor fosse stata un'autrice contemporanea, sarebbe stata corteggiata fino allo spasimo da HBO che ha prodotto *True Detective*, ormai un classico del *southern gothic* e della serialità televisiva, ed è facile immaginare come il suo immaginario sarebbe stato esaltato e contemporaneamente depredata dalla scrittura crime, e dall'ossessione tutta nostra per le cose che vanno storte, nonostante le infinite premesse del bene. Perché le premesse del bene sono infinite: è così che predicano, ed è così che vivono, tante gentildonne del Sud. È questo ciò che ci fa veramente orrore e paura: le premesse del bene sono così infinite che possono contenere tutto dentro di sé,

persino il loro esatto contrario. Ed è così che i battesimi dei convertiti finiscono in tragedia, e che bagnarsi nelle acque sacre del fiume per ben due volte finisce in un episodio di annegamento: con la sua satira e benigna crudeltà, ne *Il fiume* O'Connor fa diventare i soccorritori degli antichi mo-

stri marini; nonostante le intenzioni non riescono a riscattare i corpi dannati, ed escono dalle acque a mani vuote.

Antico mostro marino: ecco dove arriva la letteratura, e dove sta Flannery O'Connor: nell'immagine e nel simbolo, che nessuna produzione televisiva potrebbe succhiarle via dalla scrittura.

Ed è ancora più bello, poi, se in questa operazione editoriale interviene un'altra persona: succede con la postfazione di Joyce Carol Oates, una maestra della serializzazione, che campa sulla reiterazione dei suoi temi nerissimi e patologici, una serializzazione da cui forse Flannery O'Connor si è un po' salvata: la sua è stata una morte giovane e cini-

Se fosse vissuta oggi la tv l'avrebbe corteggiata per qualche serie

ca, per via di una serie accanita di malesseri e patimenti fisici, ma in qualche modo l'ha cristallizzata nella perfezione: due romanzi, non cento, e solo trentanove racconti.

I suoi piromani, i suoi fanatici, le sue madri da sanatorio, le mutilazioni e le penurie fisiche dei suoi personaggi che riflettono un po' anche le sue patologie fisiche, i suoi neri mai caricaturali ma comunque figli di un razzismo interiorizzato «astorico, solitario e colpevole», per dirla come Jung citato nella postfazione, e le infinite stranezze che vivono nel bene e di cui il bene si vergogna: non c'è limite alla capacità di Flannery O'Connor di creare quella che Joyce Carol Oates identifica come «atmosfera.»

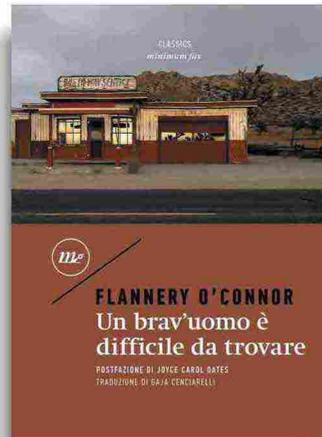
Nasce dalla capacità di sentire un posto, prima ancora che la presenza di Dio o la sua assenza, nel sangue: alla fine di questa lettura, i corpi si dematerializ-

zano, i corpi che vengono abbattuti così facilmente si dileguano e pur essendo così ingombranti non vengono mai «sentiti» completamente, ma il posto in cui nascono e muoiono e compiono i propri destini umani resta. E così, a fine operazione, magari il paziente non sopravvive, magari gli capita la morte che così spesso Flannery O'Connor nelle sue storie ha proposto e ha incontrato, ma il senso del suo cuore si impone ancora, pronto a palpitare fino a nuova memoria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autrice

Nata a Savannah, in Georgia, nel 1925, Flannery O'Connor (nella foto) cresce a Milledgeville, dove abiterà per tutta la vita e mettendo su un allevamento di pavoni. Nel 1952 pubblica il suo romanzo d'esordio, «La saggezza nel sangue», seguito da una raccolta di racconti e da «Il cielo è dei violenti». Il lupus eritematoso che aveva ucciso giovane il padre, si manifesta per lei a soli venticinque anni. Nel 1964 le viene diagnosticato un tumore e muore in seguito a un intervento. Usciranno postume altre raccolte di storie, saggi e lettere



Flannery O'Connor
«Un brav'uomo è difficile da trovare»
(trad. Gaja Cenciarelli,
postfazione di Joyce Carol Oates)
minimum fax
pp. 288, € 17

La sua scomparsa giovane e cinica l'ha cristallizzata nella perfezione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

085285